

Ottaviano Augusto	27 a.C. - 14 d.C.	<p>il potere si concentra nelle mani di un singolo individuo: nasce così il principato, il sistema di gestione del potere che assicurerà al mondo romano stabilità e forza fino a tutto il 2° secolo d.C.</p> <p>Tutte le scelte di Augusto seguono lo stesso criterio, adottare forme antiche e tradizionali: le istituzioni della Repubblica – politica lezione della Grecia classica – arte</p>
Tiberio	14 d.C. - 37 d.C.	Da Tiberio fino a Marco Aurelio e poi da Setimio Severo fino agli ultimi imperatori il l'esempio di <u>Ottaviano Augusto</u> resterà di grande importanza
Caligola		
Claudio	41 d.C. - 54 d.C.	
Nerone	54 d.C. - 68 d.C.	Nerone che negli ultimi anni di regno tenta di introdurre un nuovo modello, la monarchia assoluta di un imperatore-dio .
Vespasiano	69 d.C. – 79 d.C.	Dopo la morte di Nerone (avvenuta nel 68), e dopo un anno di guerre civili, la pace viene ristabilita da un imperatore soldato: Vespasiano che riprende la politica di espansione militare.
Tito	79	
	13 settembre 81	
Domiziano	81	
	18 settembre 96	
Nerva		
Traiano	98 d.C. – 117 d.C.	Il mondo romano raggiunge la sua massima estensione con un altro imperatore condottiero, Traiano.
Adriano	117 d.C. – 138 d.C.	affronterà la difficile e dedicata missione di garantire unità e stabilità a un impero tanto grande quanto vario.
Antonino Pio		
Marco Aurelio e Lucio Vero		<p>Marco Aurelio: uno dei migliori interpreti dell'eredità di Augusto ed ultimo imperatore alla maniera di Augusto.</p> <p>Fino al 169 mantenne la coreggenza dell'impero assieme a Lucio Vero, suo fratello adottivo nonché suo genero</p>
Commodo	177 d.C. – 192 d.C. (fino al 180 d.C. con Marco Aurelio)	apre la strada a una nuova forma di gestione del potere e con i Severi dal 193 si concluderà l'esperienza del principato adottivo inizierà quella di 1 monarchia assoluta.

AUGUSTO E I GIULIO CLAUDI (31 a.C. – 68 a.C.)

Il consolidamento del potere di *princeps* viene raggiunto attraverso 1 ben definito progetto di autorappresentazione: ogni espressione artistica diventa uno **strumento di propaganda**

Si attua un'rinnovamento urbanisti con, infrastrutturali e monumentale di Roma.

Il vero rinnovamento del volto di Roma inizia però solo con i Flavi (Vespasiano, Tito e Domiziano) per poi raggiungere i migliori risultati con Traiano.

Augusto porta avanti l'incompiuto progetto cesariano: viene ripreso e sviluppato nel programma augusteo sia nelle grandi linee (espansione della città verso il campo Marzio) sia nei singoli interventi (creazione di un foro personale accanto al foro antico)

Il radicale processo di rinnovamento del culto di Roma ha come protagonista il marmo lunense (oggi chiamato marmo di Carrara) e le maestranze soprattutto greche che danno forma.

La presente richiesta di manodopera calda un grande afflusso di architetti scultori artigiani dal mondo greco fino a Roma.

Nel campo Marzio sorge anche il tempio di **Apollo Sosiano**, oggi considerato uno dei monumenti più rappresentativi del classicismo augusteo. Nel suo apparato decorativo convivono copie e originali

La cella è ornata da fregi con processione trionfale e scene di combattimento.

Nel frontone la battaglia fra greci e amazzoni, con Eracle e Teseo, alla presenza di Atena e Nike, messa in scena con sculture originali del 4° secolo a.C. appositamente importate dalla Grecia.

Il completamento del foro di Cesare e la costruzione del **FORO DI AUGUSTO**

il foro Augusto risponde ad esigenze:

UTILITARIA - esso fornisce uno spazio alle attività politiche commerciali della comunità cittadina

PROPAGANDISTICA – autorappresentazione

Superiore e dimensioni al precedente il foro di Augusto è una grande corte rettangolare fiancheggiata sui lati lunghi da 2 portici colonnati.

Viene costruito in un'area espropriata a privati.

Il Foro di Augusto è secondo in ordine cronologico.

Disposto ortogonalmente rispetto al precedente Foro di Cesare, ne riprese l'impostazione formale, con una piazza porticata dove sul lato breve dominava il tempio dedicato a Marte Ultore appoggiato all'altissimo muro perimetrale.

Dietro ai portici laterali si aprivano ampie esedre, spazi semicirculari coperti.

Alla testata del portico settentrionale un ambiente distinto ospitava una statua colossale dell'imperatore.

Anche in questo caso, come nell'opera cesariana, la costruzione del complesso era stata voluta per fini propagandistici e tutta la sua decorazione celebra la nuova età dell'oro che si inaugura con il principato di Augusto.

Ottaviano aveva promesso di erigere a Roma un tempio dedicato a Marte Ultore (ossia "Vendicatore") in occasione della battaglia di Filippi del 42 a.C., nella quale egli stesso e Marco Antonio avevano sconfitto gli uccisori di Cesare (Bruto e Cassio) e dunque vendicato la sua morte.

Dopo la sconfitta di Marco Antonio e la conquista dell'Egitto tolemaico con la battaglia di Azio (31 a.C.), il Senato conferì ad Ottaviano nel 27 a.C. i massimi poteri civili e militari, propri delle antiche magistrature repubblicane, e in seguito il titolo sacrale ed onorifico di **Augustus** ("venerato"). Consolidato il proprio potere, Augusto si occupò della riorganizzazione urbanistica e architettonica della capitale, che rappresentò un'importante espressione del nuovo corso politico da lui inaugurato. In questo quadro furono probabilmente avviati anche i lavori di costruzione del nuovo complesso forense.

Il Foro venne inaugurato, probabilmente non ancora del tutto completato, nel 2 a.C., anno nel quale Augusto ottenne il titolo di pater **patriae** ("padre della patria")

La nuova piazza permise di avere nuovi spazi per i processi; ma la funzione più significativa del foro di Augusto fu quella di centro rappresentativo, destinato alla glorificazione dell'imperatore e della sua stirpe.



Il complesso era chiuso da un muro perimetrale che isolava il foro dalla retrostante Suburra.

Tempio di Marte Ultore si innalzava su un podio rivestito in blocchi di marmo ed aveva otto colonne corinzie in facciata e altrettante su ciascuno dei fianchi, dove il colonnato terminava contro il muro di fondo con una lesena.

I colonnati e le pareti esterne della cella erano realizzati in marmo lunense. Sul fondo la cella terminava con un'abside, staccata mediante un'intercapedine dal muro di fondo, vi erano ospitate statue di Marte e di Venere

Davanti al tempio si apriva una piazza rettangolare fiancheggiata dalle facciate dei portici laterali.

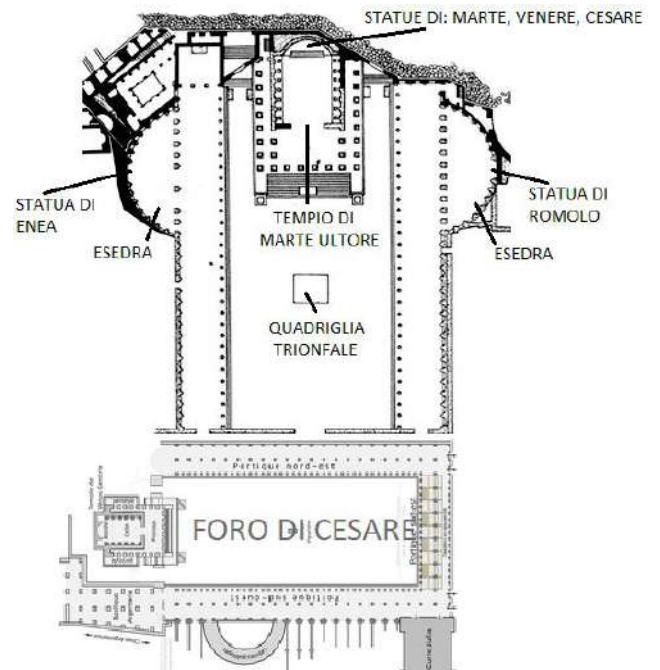
Al centro della piazza doveva trovarsi una colossale scultura con Augusto sulla quadriga trionfale.

Sul fondo dei portici si aprivano gli ampi spazi semicircolari delle esedre.

La parete di fondo delle esedre era decorata da un duplice ordine di semicolonne, inquadravano nicchie con statue, delle quali sono stati rinvenuti vari frammenti.

Nell'esedra di nord-ovest (a sinistra per chi entrava nel foro) si trovava nella nicchia centrale la statua di Enea con elogium, che era il mitico progenitore non solo di Roma, ma anche della Gens Iulia. Era raffigurato in fuga da Troia con il padre Anchise e il figlioletto Ascanio. Seguivano da questo lato i re di Alba Longa.

Nell'esedra opposta (a destra per chi entra nel foro) si trovava al centro la statua di Romolo



ARTE DI PROPAGANDA:

ARA PACIS AUGUSTAE 9 a.C. celebra il ritorno vittorioso di Augusto dalle campagne militari di Spagna Italia e la conseguente pacificazione dell'impero.
Costruito nel campo Marzio ha una struttura molto semplice: riproduzione in marmo di un templum: spazio consacrato con altare.

È molto ricco ed elaborato l'apparato decorativo che mette in scena la migliore sintesi della propaganda Augusto.

ESTERNO nella posizione di massima visibilità corre su tutti i lati un doppio fregio figurato interrotto solo dai due ingressi:

- registro inferiore: formato da un fitto intreccio vegetale

- registro superiore:

lati lunghi 2 fregi con processione

PROCESSIONE CON LA FAMIGLIA GIULIA →
(forte idealizzazione dei ritratti che rende difficile l'identificazione dei singoli personaggi)

lati brevi 2 scene relative alle origini di Roma:

SACRIFICIO DI ENEA AI PENATI →
Con il figlio Iulo accanto all'eroe

Lupercale, luogo della scoperta dei 2 gemelli allattati dalla lupa

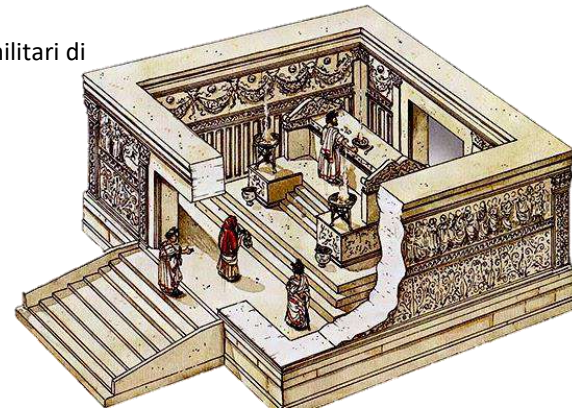
A dare unità all'insieme sono i 2 temi principali:
Roma delle origini, di Enea e Romolo
Roma della gens Iulia

All'ingresso orientale sono presenti 2 personificazioni:

- Roma
- **TELLUS, LA TERRA**

INTERNO palizzata di legno con festoni vegetali.

Tutti gli elementi della decorazione comunicano lo stesso messaggio: l'avvento di una nuova età dell'oro grazie alla pax augusta.
Il tema viene evocato anche dal rilievo di **Tellus** ricco di simboli di fecondità.
Attraverso le rappresentazioni dei due grandi fondatori di Roma, Romolo ed Enea, si parla indirettamente di Augusto come nuovo fondatore dello Stato.



MONUMENTI CELEBRATIVI

Per celebrare le gesta dei princeps si creano tipi di monumenti specifici:

ARCO ONORARIO - tipologia architettonica non sconosciuta all'età repubblicana ma che sono ora diventa tipologia monumentale.

La funzione dell'arco onorario è quello di tenere viva la memoria di un evento o di un personaggio, questo compito è reso evidente dalla perdita della funzionalità originaria di sostegno o di passaggio.

La variante più rara, l'**arco trionfale**, è legata alla esclusiva esaltazione delle vittorie militari.

In ogni sua variante la struttura è la medesima:
due elementi verticali – piedritti
un elemento orizzontale – attico

Nella versione elaborata e fornici sono tre di cui quello centrale di maggiori dimensioni.

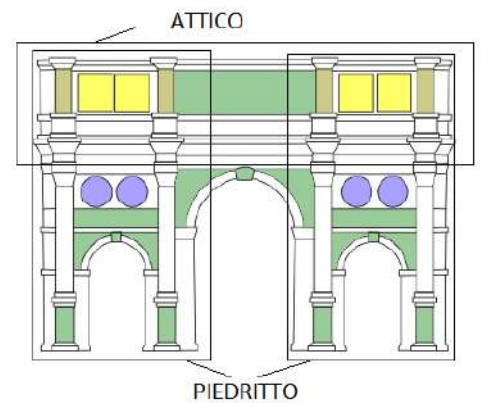
La decorazione figurata a forme e strutture molto diversificate:

- semplici medaglioni con immagini di divinità
- un piccolo fregio sull'architrave
- figure di riempimento negli estradossi (superfici esterne convesse di archi e volte)
- pannelli a rilievo sui pilastri, sull'attico o all'interno del fornice

Da Augusto in poi il potere di decretare la costruzione di un arco onorario diventa esclusivo del Senato e la tipologia monumentale diventa strumento privilegiato della celebrazione dei princeps.

A partire dall'età Flavia e specialmente nel 2° secolo la dedica di un arco onorario diventa per l'imperatore l'atto commemorativo più frequente.

L'arco trionfale vide la sua migliore stagione dell'età Giulio-Claudia. Quale segno forte della presenza di Roma, si diffonde rapidamente e ampiamente nei territori di nuova conquista, sempre in forme di grande impatto monumentale come ben dimostra l'**arco di Tiberio** a Orange in Francia



Statua onoraria

anche nel settore statuaria la formula augustea (ripresa delle esperienze precedenti) viene applicata con successo.

Sotto il principato di Augusto vengono codificati in linguaggi dei tipi statuari:

- statua in nudità (integrale o velata da 1 mantello) assimila a 1 eroe buon Dio
- loricata (corazza) induce al mondo militare
- togata (tipica veste romana) induce al mondo civile
- l'equestre picca per prestigio e monumentalità.

LORICATE: AUGUSTO DI PRIMA PORTA 20 a.C. in origine era ricca di colori dando così un forte impatto visivo molto diversa da quella attuale.

Il princeps è raffigurato in veste di capo militare: fermo a piedi nudi come gli dei o gli eroi, a capo scoperto.

La destra protesa in segno di autorità e la lancia, oggi perduta, nella mano sinistra.

Il messaggio propagandistico è affidata ai rilievi della corazza dove viene rappresentato un evento storico: la vittoria dei parti del 20 a.C..



TOGATA: statua di **AUGUSTO VELATO CAPITE** (col capo velato) I secolo a.C.

Il princeps appare nelle vesti della suprema carica religiosa a lui attribuita nel 12 a.C., nell'atto di compiere un sacrificio.

Il ritratto, seppur fedele alla fisionomia del soggetto, è fortemente idealizzato in quanto la statua è databile agli ultimi anni dell'imperatore ma viene rappresentato con un volto ancora giovane.